

LONATO DEL GARDA

Lei è Wonder Giusy la Versace della disabilità

Campionessa paralimpica, parlamentare, scrittrice: un esempio

La sua presenza a Lonato del Garda, in un assolato giovedì pomeriggio, ha un significato forte. Giusy Versace, atleta paralimpica, scrittrice, conduttrice televisiva, attrice, ballerina e – da marzo 2018 – anche parlamentare italiana, ha letteralmente incantato il pubblico del Trap Concaverde di Lonato, sede del primo Campionato mondiale di tiro a volo paralimpico. Ciò che colpisce subito è il suo sorriso, che svela una grande forza d'animo e un'energia contagiosa. Una chiacchierata con lei cambia la prospettiva quotidiana.

Nella giornata inaugurale del primo mondiale di Para Trap, lo scorso 4 ottobre, Giusy è stata la "madrina" della cerimonia e si è messa in gioco provando anche il tiro a volo. Lei che di sfide ne ha vinte tante nella vita, l'ultima lo scorso marzo: non si tratta di una gara di atletica, stavolta, ma il suo impegno in Parlamento dà voce a chi non ce l'ha, per sostenere il valore terapeutico dello sport nella disabilità.

Eletta con Forza Italia nel collegio uninominale di Varese e inserita nella commissione Affari sociali di Montecitorio con delega alle Pari opportunità e disabilità, la Versace ha presentato una proposta di legge per l'introduzione degli ausili e delle protesi sportive per persone diversamente abili tra i dispositivi erogati dal Servizio sanitario nazionale. «Lo sport va visto come un diritto, non come un lusso. Lo sport è terapeutico, aumenta

l'autostima, regala un'opportunità nuova di vita, favorisce l'integrazione sociale e abbatte le barriere mentali».

Da atleta paralimpica, con undici titoli nazionali, il record europeo di corsa sui 100 metri e campionessa italiana dei 100 e 200 piani, Giusy conosce a fondo il potere rigenerante della pratica sportiva: «C'è tanta energia nell'ambiente sportivo da far passare la depressione a chiunque!».

Anche la scrittura è stata fortemente terapeutica per lei: nel 2013 ha pubblicato il diario della sua storia *Con la testa e con il cuore si va ovunque* (Mondadori), l'appassionante racconto di come è riuscita a trasformare una tragedia in una nuova opportunità di vita.

Un incidente stradale sulla Salerno-Reggio Calabria, il 22 agosto 2005, ha spezzato la vita di Giusy in due parti. La prima, quella della giovane "rampolla" della famiglia Versace, impegnata nella moda e completamente presa dal suo lavoro, dagli impegni mondani e dagli amici, dalla frenesia di una gioventù tutta da divorare. La seconda fatta di esperienze forti, sudore e lacrime, tanta tenacia, determinazione e grandi conquiste.

La sera stessa dell'incidente, rimasta da sola nella sua auto mentre fuori diluviava, con le gambe tagliate dal guardrail, Giusy ha deciso che non si sarebbe arresa e si

è attaccata alla vita. Quando è stata «catapultata nel popolo degli invalidi», anziché

piangersi addosso, ha tirato fuori le unghie, dalla riabilitazione fino al suo percorso da atleta, e «ha iniziato a correre incontro alla vita», ad aiutare il prossimo, come volontaria dell'Unitalsi a Lourdes e poi come fondatrice e presidente della Onlus "Disabili no limits", per favorire l'inclusione sociale

attraverso lo sport fornendo protesi, sedie a rotelle e ausili necessari, spesso troppo costosi.

Il suo primo libro è diventato anche uno spettacolo teatrale dove lei stessa ha recitato, si è messa in gioco anche come ballerina vincendo la sfida televisiva di *Ballando sotto le stelle*, è tornata a nuotare nel mare della "sua" Calabria e non si è più fermata.

Un'incidente stradale ne ha menomato le gambe ma non l'incredibile forza di volontà

Da qualche settimana è uscito il suo nuovo libro per Mondadori, stavolta un racconto illustrato per ragazzi: *Wonder Giusy*, con cui prosegue la sua missione: «Avvicinare i più giovani alla disabilità, senza paura, magari con curiosità, ma con normalità». Perché «la disabilità è solo negli occhi di chi guarda, e dipende solo da come la guardi».

Così nel suo nuovo libro



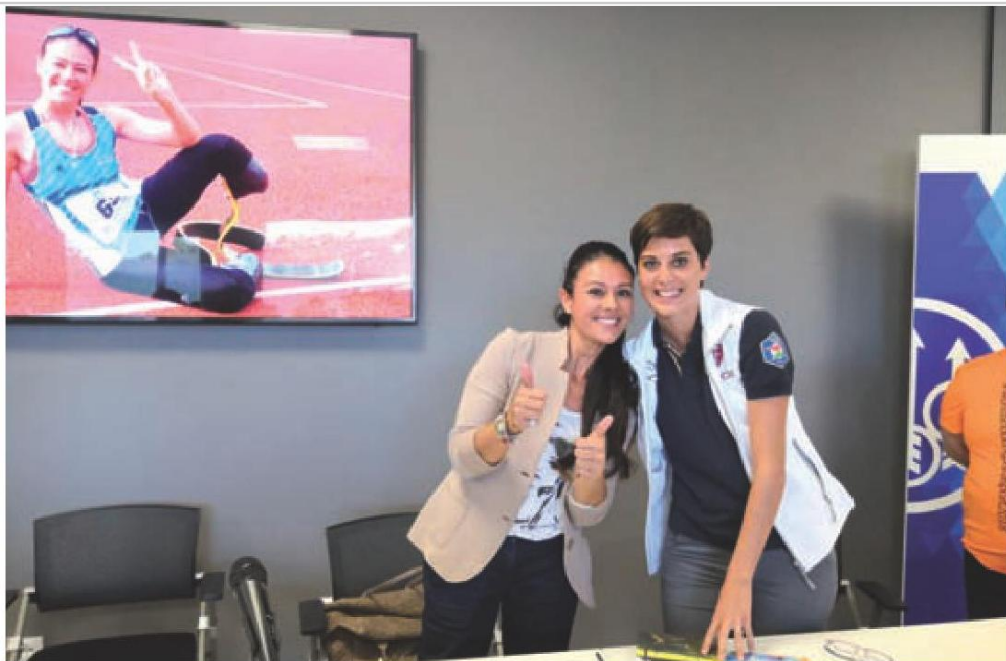
Giusy infila le ali alle sue protesi e si trasforma nell'eroina "Wonder Giusy" per avvicinarsi ai bambini. «Il supereroe è colui che tutto può, che riesce ad amare e a sorridere alla vita. Abbiamo la grande fortuna di poter scegliere di sorridere e combattere». Ai piccoli lettori Giusy si presenta con l'aiuto del giovane Chris, un ragazzo sulla sedia a rotelle in seguito a un incidente stradale. Insieme, lei e Chris, allenano i bambini alla vita, con le "missioni sorriso".

«Mi piace parlare ai bambini – spiega – perché sono il nostro futuro, per migliorare l'approccio con la disabilità dobbiamo partire da loro... I bambini sono curiosi: quando li incontro nelle scuole e racconto loro la mia vita, si immaginano che io la mattina apra l'armadio e scelga quali gambe mettere: quelle per correre o quelle per il mare o per fare la spesa... I bambini sono puri, non vedono l'handicap ma quello che sappiamo fare bene nonostante tutto».

Passo dopo passo, di conquiste Giusy Versace ne ha collezionate tante, e questo grazie anche alla sua famiglia: «Mi sono alzata dalla carrozzina non perché mi chiamo Versace, ma perché ho lavorato sodo, con il fisico e con la mente. E poi ho avuto una piccola, grande famiglia accanto, a reggermi e proteggermi: le mie amiche, compagne di scuola, mio fratello "la mia stampella", i miei genitori "il mio scudo". Con loro, ho preso forza e ho imparato a dare valore alle cose che posso fare».

Nel cassetto rimane ancora un sogno, forse ambizioso ma non impossibile, perché niente può fermare "Wonder Giusy": «Confesso che un pensierino di scrivere alla Nasa l'ho fatto. Ho il sogno di essere la prima donna che appoggia il piedino in carbonio sulla Luna».

Francesca Gardenato



Giusy Versace (a sinistra) con Jessica Rossi, campionessa italiana di tiro a volo